presentazione al tempio di San Giorgio di un pallio d'oro ogni anno - ossia un sontuoso mantello – il giorno dell'Epifania.
E dopo ogni impresa vittoriosa, una cospicua parte del bottino andava alla chiesa del Santo Protettore.
Nel 1407, sotto il governo francese, il governatore Boucicault, riunendo le varie Compere della Repubblica, fondò l'Ufficio di San Giorgio, che ebbe vita sino al 1805, sciolto da Napoleone Bonaparte. Quando questo Istituto, nella seconda metà del sec. XVIII assunse la direzione della Zecca di Genova, coniò una propria serie monetale, a cominciare dallo zecchino d'oro e da vari sottomultipli d'argento, tutti recanti la figura dell'impresa del Santo.
Un'altra particolarità è stato l'Ordine Equestre di San Giorgio, istituito dall'Imperatore Federico I durante il suo soggiorno a Genova, a favore della Repubblica, avvenuto secondo Agostino Giustiniani, nel 1452 e del quale Gran Maestro era il Doge in carica. La decorazione era costituita da una croce di colore rosso.

Il secondo santo patrono di Genova è San Giovanni il Battista, le cui ceneri, trovate dai Genovesi a Mira in Licia nel 1098 o 1099 durante la prima Crociata, furono portate in patria. Una lapide incisa sulle pietre della chiesa di S. Stefano, attribuiva la traslazione di tali resti ad un Oberto da Passano, dopo la spedizione di Antiochia fatta dall'armata navale genovese. Il vescovo genovese Arialdo, dopo aver mandato i suoi messi a Mira per verificare la veridicità del culto, depositò le ceneri nel battistero, oggi chiamato S. Giovanni il Vecchio, adiacente alla Cattedrale.
Nel 1257, durante il governo del Capitano del Popolo Guglielmo Boccanegra, il simbolo di San Giovanni Battista divenne insegna del Comune di Genova rappresentato da un agnello pasquale che teneva con una zampa anteriore una piccola bandiera triangolare con la croce genovese. Emblema che fu assunto anche nel sigillo del Comune con attorno la dicitura «Plebs Jani, magnos reprimens, est agnus inter agnos» (Il popolo di Giano, pur reprimendo i potenti è agnello fra gli agnelli).
A Genova durò a lungo il costume di portare le Sante Ceneri del Battista in processione sul mare in occasione di tempeste e di pubblici pericoli. Tradizione che continua anche oggi nella solenne festività di S. Giovanni Battista. Molti miracoli, si dice, furono ottenuti venerando tali reliquie, anche pacificando più volte le opposte fazioni politiche dei Guelfi e Ghibellini. Nel duomo di S. Lorenzo

si ammira lo splendido complesso d'arte marmorea oggetto di orgoglio dei Genovesi e di ammirazione per i forestieri. Fino all'inizio del secolo scorso, a Genova il nome più diffuso era «Baciccia», semplificazione di Giovanni Battista.

Illustrazioni

A pag. 6 in alto: San Giorgio, bassorilievo di portale genovese.
in basso: 1666, pezzo da otto reali, argento.

A pag. 7 in alto: edicola di San Giovanni Battista, XVII-XVIII, Genova, piazza Soziglia.
in basso: scudo da otto lire, argento.

Bibliografia

JACOPO DA VARAGINE, *Legenda Aurea* (sec. XIII) in «Fonti per la Storia d'Italia», a cura di R. MONLEONE, Roma, 1941 (3 Voll.).
PERSOGLIO L., *San Giovanni Battista e i Genovesi, ossia vita, reliquie e culto del santo in Genova ed altrove*, 2ª ed., Genova, 1899.
GROSSO O., *Il San Giorgio dei Genovesi*, Genova, 1914.
FERRETTO A., *I primordi e lo sviluppo del Cristianesimo in Liguria*, «Atti della Società Ligure di Storia Patria», XXXIX (1907), pp. 486-523.
FORMENTINI U., *Genova nel basso Impero e nell'alto Medioevo*, Milano, 1941.
AGOSTO A., *Origine ed evoluzione storica dei quattro stemmi delle quattro Province Liguri*, in *Gente di Liguria. Almanacco di "A Compagna"*, Genova 1971, pp. 177-254.
BALESTRERI L. – PIASTRA W., *Storia della Chiesa di San Giorgio in Genova*, ivi, 1973.
PETTI BALBI G. (a cura di), *Georgii et Iohannis Stellae, Annales Genuenses* (*Rerum Italicarum Scriptores*, n. ed., XVII/4), Bologna 1975.
PESCE G. - FELLONI G., *Le monete genovesi. Storia, arte ed economia delle monete di Genova dal 1139 al 1814*, Genova, 1975.